

LA FABBRICA

GIORNALE SINDACALE

Proletari milanesi in piedi! L'Italia ha dichiarato la guerra contro la Germania! Viva la guerra popolare per l'indipendenza, la libertà e per una democrazia popolare!

L'Italia ha dichiarato la guerra contro la Germania. Ma questa guerra impostasi dalla invasione tedesca e dal tradimento fascista, deve diventare veramente una guerra popolare. Ed affinché essa lo diventi occorre, prima di tutto, prendere le armi più decisamente, più energicamente, più violentemente.

Non tutti hanno compreso che bisogna agire subito; non basta maledire, disprezzare, insultare, odiare i tedeschi e i suoi servi, ma bisogna attaccarli, colpirli, dappertutto ove essi si trovano. Agire subito ed il più ampiamente e decisamente possibile, perchè solo nella misura in cui il popolo italiano concorrerà attivamente alla cacciata dei tedeschi, alla sconfitta del fascismo, si risparmieranno decine di migliaia di vite umane, la distruzione delle città e dei villaggi, e così conquistare l'indipendenza, la libertà e la democrazia popolare.

Ogni esitazione, ogni preoccupazione di rappresaglie, ogni «attesismo», ogni ritardo nell'agire deve essere condannato, perchè prolunga solo la guerra e fa il giuoco dei tedeschi.

Tutti i lavoratori, e soprattutto gli operai, di qualsiasi tendenza o fede religiosa (comunisti, socialisti, cattolici, liberali, democratici, senza partito, ecc.) tutti i partiti, tutti i comitati di liberazione nazionale centrale e periferici, devono comprendere che ogni esitazione ad agire subito significa rinunciare alla lotta e tradire gli interessi della Patria. La lotta sarà violenta, generale, ma breve se tutti i patrioti scenderanno in lotta, e se tutti i comitati di liberazione scenderanno su questo terreno, prenderanno l'iniziativa ed organizzeranno e dirigeranno la loro armata generale.

La lotta condotta sino ad oggi è insufficiente. Si deve mettere fine a questo ritardo. L'unica via è quella di agire subito e creare immediatamente sul terreno dell'azione, dei comitati di liberazione periferici (settori, zone, fabbriche, villaggi, gruppi di case, ecc.) che prendano la direzione della lotta, imprimano quello spirito di sacrificio, quell'entusiasmo, quell'eroismo che la lotta richiede.

Non si può parlare di una lotta importante contro i tedeschi e i fascisti finchè questa non si sarà trasformata in una guerriglia generale.

Molti sono già gli atti di eroismo dei veri patrioti milanesi, ma questi sono insufficienti, bisogna moltiplicarli, tutti devono fare « qualche cosa ». E se tutti ogni giorno faranno « qualche cosa » contro i tedeschi e i fascisti, questo « qualche cosa », anche se limitato dal punto di vista singolo, però tutto assommato, assumerà una così immensa importanza da impegnare grandi forze avversarie e a concorrere in modo decisivo ad accelerare la catastrofe.

I tedeschi sono deboli, le grandi vittorie dell'Esercito Rosso lo dimostrano, a Milano esiguo sono le forze stazionanti, il comando tedesco ha paura e teme una sollevazione generale che schiaccerebbe in brevissimo tempo le forze tedesche. Se noi li colpiremo con ogni mezzo ed in ogni luogo renderemo loro la vita impossibile, essi si troveranno obbligati ad abbandonare la nostra città.

Quindi bisogna attaccarli, decisamente, violentemente, eroicamente;

intensificare i boicottaggi, il sabotaggio, gli attacchi agli uomini e alle cose.

Guerra armata e guerra economica. Le fabbriche, gli uffici, le scuole, le case, le strade devono diventare dei « focolai » della guerriglia.

In questa lotta gli operai delle fabbriche milanesi, devono essere in prima fila, le fabbriche devono diventare i centri di lotta, di resistenza contro i tedeschi e i fascisti. Solo così si potenzierà l'azione dei comitati di liberazione e farà sì che essi siano i veri organizzatori e dirigenti della lotta.

Occorre che tutto quello che serve o servirà ai tedeschi venga distrutto. Nelle fabbriche le macchine devono essere rese inservibili, guastare o asportare i pezzi più importanti, bruciare tutte le cose infiammabili. Piuttosto che lavorare per i tedeschi raggiungere le formazioni partigiane. Aiutare in tutti i modi i partigiani ed i patrioti che lottano e si sacrificano nell'interno della città. I tecnici e gli operai specializzati che sono minacciati di essere inviati ai lavori forzati, devono abbandonare il lavoro e raggiungere le formazioni Partigiane e della Guardia Nazionale.

La lotta contro il nazismo e il fascismo deve pure svilupparsi sul terreno economico-sindacale. Bisogna difendere gli interessi economici-sindacali delle masse. Non basta fare appello al patriottismo degli industriali per venire incontro agli ope-

rai, ma si deve organizzare la lotta, esigere che le autorità fasciste e tedesche, vengano incontro alle masse, che sono minacciate dallo spettro della fame.

Organizzare manifestazioni, portare le masse dal prefetto, dal Podestà, al comando tedesco. I disoccupati devono esigere il pane per essi e per le loro famiglie. E se non hanno da mangiare devono assaltare i magazzini dove sono accumulate le merci rubate al popolo italiano. Nulla al tedesco, tutto per i patrioti!

Il dominio di questi tiranni avrà presto fine se questa lotta si svilupperà, diventerà veramente una guerra popolare e sarà bene organizzata e meglio diretta.

Dunque viva la guerra contro la Germania e contro i fascisti, ma perchè questa sia ben diretta secondo gli interessi del nostro popolo, ci vuole un Governo che non abbia nessuna riserva, nessuna ostilità contro le forze popolari e che rappresenti veramente le forze vive che in queste ultime settimane hanno dimostrato di volere e di sapere effettivamente battersi per la libertà e l'indipendenza della Patria. Il Governo Badoglio, coi suoi generali di trista memoria, non rappresenta le vere aspirazioni del popolo italiano. Solo un Governo che sia emanazione del Comitato di Liberazione Nazionale può organizzare e dirigere questa guerra.

A questo Governo gli operai daranno tutto il loro appoggio.

Lavoratori milanesi rispondete compatti all'appello del Comitato di Liberazione Nazionale

In occasione del 4 novembre il Comitato di Liberazione nazionale dell'Italia settentrionale si è fatto promotore di una grande manifestazione. Noi siamo certi che i lavoratori tutti risponderanno compatti a questo appello. I Comitati di liberazione rio-

nali, di zona, di fabbrica, ecc., le organizzazioni di partito, i sindacati, ecc., devono prendere tutte le misure perchè questa manifestazione sia una manifestazione di forza.

Ecco il testo dell'appello lanciato dal Comitato di Liberazione.

4 Novembre 1918 - 4 Novembre 1943

CITTADINI, DONNE MILANESI!

Tutti i fiori dei vostri giardini siano da voi individualmente deposti il 4 Novembre presso il Monumento dei Caduti e il Monumento delle Cinque Giornate, in segno di pietoso omaggio e d'imperituro ricordo, ma anche come fiera affermazione della volontà nazionale di risorgere contro il nostro nemico tedesco di fuori e il nemico fascista di dentro.

Il Com. di Liberazione Nazionale

Come i patrioti combattono i tedeschi e i fascisti traditori

A Varese sabato 23 ottobre i patrioti hanno fatto saltare la centrale elettrica della Macchi, lo stabilimento è fermo.

A Vermo (direttissimo Bologna-Firenze) sono stati fatti saltare 4 metri di binario provocando il deragliamento di un locomotore e di 4 carri cisterna.

Tra Pontremoli e Guinadi è stato fatto saltare un tratto di binario.

Per due sere consecutive è stato fatto saltare il binario in corrispondenza di Bonassola.

Bologna: nella notte del 17 ottobre è saltato per aria un vagone di munizioni.

Da Roma sono fuggiti 200 macchinisti per non voler mettersi a disposizione dei tedeschi. Bravi così devono fare tutti i ferrovieri, i tecnici, gli operai, gli impiegati, i funzionari, i carabinieri, gli agenti di polizia.

Così si trattano i traditori

Milano: una bomba è stata lanciata nella panetteria di uno squadrista spia.

A Mandello i patrioti guidati da un colonnello hanno fucilato una spia

fascista che aveva denunciato ai tedeschi un patriota che appoggiava la lotta dei partigiani.

A Erba due fascisti che giravano per i caffè minacciando i buoni italiani, sono stati disarmati dai patrioti e portati a prendere un po' di fresco in montagna, così avranno la possibilità di schiarirsi le idee.

A Monza un ufficiale della milizia è stato ferito gravemente.

A Torino è stato ucciso dai patrioti il famoso Console della Milizia Brandimarte, autore della strage di Torino del dicembre 1922 e di tanti altri assassini e misfatti. Finalmente in parte i morti di dicembre sono stati vendicati.

Questa è la fine che aspetta a tutti quelli che tradiscono la nostra patria.

La Chiesa scomunica le spie fasciste

Siccome i traditori fascisti repubblicani si sono dati allo spregevole mestiere della spia denunciando ai tedeschi i patrioti italiani di cui molte persone del clero, il card. ar. Ildefonso ha pubblicato in data 10 ottobre un editto dal quale stralciamo i passi più importanti:

«Mentre segnaliamo al popolo cattolico tal modo di agire, per quanto riguarda il nostro ministero pastorale: DISPONIAMO:

Chiunque con lettere anonime o sotto nome fittizio calunniosamente accusa presso le autorità altri di colpa politica o di trasgressione contro le leggi o le disposizioni dei comandi, oltre al grave peccato che commette, ed alle responsabilità giuridiche a cui si espone, incorre altresì nella SCOMUNICA.

Noi non faremo nessun commento, diremo solo che bisogna individuare queste spie e punirle come meritano i traditori della patria, seguendo l'esempio degli eroici.

Gli operai non temono la fame

Oltre ai massacri ed alle sofferenze senza fine di questa guerra infame, le masse lavoratrici si trovano ora ad affrontare un nuovo grave problema: La disoccupazione in massa.

La fame batte alla porta di migliaia di famiglie operaie con un crescendo impressionante. Si manifesta con la sua tragica evidenza, il criminoso piano tedesco di annientamento del nostro Paese. Questo piano ha un triplice aspetto di spogliazione del nostro patrimonio nazionale di distruzione del nostro apparato produttivo e di trasporti, di mobilitazione coatta della mano d'opera italiana, per farne carne da cannone o schiavi dell'organizzazione «Toti».

Il compito per la realizzazione di questo piano è affidato alla «Toti» che, per la tragica esperienza provata sui popoli dei paesi occupati dalle orde naziste è chiamata «L'organizzazione della Morte». Uno dei problemi fondamentali che la Germania deve risolvere con urgenza è

quello del materiale umano. La guerra ha dissanguato il popolo tedesco; è quindi necessario ricorrere alla mobilitazione coatta nei paesi occupati.

Nei confronti dell'Italia la « Todt » ha proceduto con due metodi. In un primo tempo ha tentato il metodo forte, la razzia e l'intimidazione. Ma questo è fallito per la decisa resistenza delle masse. Ha affrontato allora il problema sul terreno demagogico, facendo uso dello sporco apparato poliziesco dei traditori fascisti, sul terreno sindacale. Ma i lavoratori non hanno abboccato e la « Todt » ha allora deciso di prenderli alla gola per fame.

Questo è il significato della disoccupazione in massa che si sta manifestando con la complicità di parecchi industriali i quali piuttosto di permettere ai propri dipendenti di vivere mantenendoli occupati: sono più disposti a fare distruggere le fabbriche dai tedeschi.

Se i tedeschi tagliano i rifornimenti alle fabbriche per gettare gli operai sul lastrico e prenderli per fame, il dovere degli industriali è quello di essere solidali con gli operai e fornire loro i mezzi per vivere e sottrarsi alla « Todt ».

Gli operai italiani non devono essere gettati sul lastrico e morire di fame.

Ci sono milioni e milioni di profitti di Guerra, di profitti di Autarchia che possono dare da mangiare agli operai anche se non lavorano o lavorano poco. Vi sono tutti i famosi miliardi della Cassa Previdenza Sociale e Integrazione.

Gli operai non si iscrivono alla « Todt », essi sono decisi a resistere ed a lottare contro i tedeschi e gli industriali infami e traditori. Essi sono uniti ed hanno la coscienza della necessità di questa lotta, sanno che è in ballo la loro esistenza, quella delle loro famiglie, l'avvenire dei loro figli.

Essi sanno che l'ora della liberazione è vicina e che una decisa azione popolare rappresenta l'elemento decisivo. Essi sanno che l'arruolamento alla « Todt » significa al contrario contribuire al prolungarsi della guerra tedesca in Italia. Permettere ai tedeschi di realizzare i loro piani di distruzione, di incatenarli come schiavi in territorio tedesco fino alla caduta di Hitler.

Per questo gli operai dicono: « Noi ci rifiutiamo di entrare nella « Todt », ma voi industriali, dovete essere al nostro fianco. Pretendete dalle Autorità il pagamento dei vostri crediti, noi vi appoggeremo! Ma contro gli Industriali reazionari, profittatori, gli operai lotteranno come hanno fatto durante gli scioperi di Marzo e come hanno fatto gli operai della Isotta-Fraschini e i Patrioti che fecero saltare la Centrale della Macchi! »

FRONTE DELLA GIOVENTÙ

L'occupazione tedesca pone la nostra gioventù nella più tragica situazione. I banditi hitleriani danno la caccia all'uomo e i nostri giovani reagiscono sottraendosi alla cattura, formando i quadri della Guardia Nazionale e le avanguardie eroiche dei partigiani.

La nostra Gioventù reagisce alla prepotenza nazista, come ha saputo reagire alla prepotenza fascista. Per venti anni la reazione poliziesca di Mussolini ha tentato invano di soffocare lo spirito di giustizia e di libertà che sono la caratteristica insopprimibile della nostra Gioventù. Per venti anni migliaia di nostri giovani lavoratori sono stati gettati nelle galere e nei campi di concentramento e molti di essi hanno pagato con la vita, stroncati dalle torture delle belve fasciste.

Questi giovani hanno rappresentato l'eroica avanguardia delle masse giovanili che ora si trovano a dover lot-

tare per la propria esistenza, contro l'odiato invasore e i traditori fascisti. Le giornate seguenti la cacciata di Mussolini dal potere, essi hanno dimostrato con quale entusiasmo e decisione sono disposti a lottare per conquistare la libertà e migliori condizioni di vita. Nelle piazze, nelle fabbriche, nelle scuole, nei campi, i giovani hanno spazzato via in poche ore gli oppressori del popolo e quando i tedeschi invaderono le nostre contrade essi chiesero le armi per battersi. Ma il tradimento dei nemici del popolo impedì che questo avvenisse.

Ora il problema centrale è quello della cacciata dei tedeschi e di schiacciare i traditori fascisti, per salvare il nostro Paese dalla catastrofe. Per raggiungere questo scopo è necessario realizzare l'unità di tutto il popolo sul terreno della lotta. Ai giovani è dovuto il compito di avanguardia entusiasta e decisa.

I giovani devono essere uniti marciare verso l'unico obiettivo: *Battere i tedeschi e lo sbirro fascista, con ogni mezzo in ogni luogo.* Bisogna rendere la vita impossibile a questi banditi.

I giovani devono formare un fronte anti-tedesco e anti-fascista: il **FRONTE DELLA GIOVENTÙ PER L'INDIPENDENZA NAZIONALE E LA LIBERTÀ!**

Come si forma il Fronte della Gioventù? Il Fronte della Gioventù lo formeranno i giovani stessi, quando in ogni fabbrica, nei campi, nelle scuole, i nostri giovani formeranno dei nuclei di combattimento. Quando nei loro ambienti particolari i nostri giovani agiranno uniti per realizzare

le loro aspirazioni più immediate e sentite.

Nelle fabbriche essi esigono: Un uguale salario per uguale lavoro, un aumento delle razioni alimentari, l'apertura delle fabbriche delle scuole di apprendistato ad orario retribuito, l'apertura di palestre e di campi sportivi, di sale di cultura, ecc.

Bisogna che i nostri giovani si abituino all'interessamento delle questioni sindacali e politiche: essi devono essere rappresentati in tutti gli organismi di massa in difesa degli interessi dei lavoratori.

I giovani operai devono allacciare rapporti coi giovani contadini e con gli studenti e trattare con essi tutti i problemi di carattere militare, economico, sociali e artistici.

Nella nostra gioventù vi è tanta esuberanza di energie da dare alla loro attività le forme più svariate, ma è evidente che in ultima analisi il loro sforzo deve essere rivolto a creare una atmosfera del più elevato entusiasmo per la lotta contro il mostro nazista.

Essi devono essere in prima fila nell'azione armata e nel lavoro di sabotaggio. Solo con la cacciata del tedesco e lo schiacciamento del fascismo i nostri giovani creeranno le condizioni per il soddisfacimento della loro fondamentale aspirazione di libertà e di giustizia.

I giovani operai si sentono mobilitati per questa opera grandiosa e stendono la mano ai loro compagni dei campi e delle scuole, qualunque sia la loro condizione sociale e la loro fede politica e religiosa, per la creazione del Fronte della Gioventù per l'Indipendenza e per la Libertà.

AZIONE SINDACALE

CORRISPONDENZE DI FABBRICA

Sciopero alle officine Isotta-Fraschini di Abbiategrosso

L'altra settimana gli operai della Isotta-Fraschini di Abbiategrosso, vennero a conoscenza che la Ditta non avrebbe pagato il salario per mancanza di mezzi. Gli operai alla unanimità, cessarono il lavoro e non lo ripresero che molte ore dopo quando ebbero la garanzia del pagamento.

Bravi operai della Isotta-Fraschini! Questo deve servire di esempio per tutti gli operai. Contro gli industriali venduti all'hitlerismo, non vi è altra via che la lotta.

Dal Comitato di Fabbrica dell' I. F.

Dopo l'evento del sedicente governo « repubblicano fascista », la Commissione Interna, abbozzata coi Sindacati di Milano e Varese, sentito che avrebbe dovuto collaborare e rimanere a disposizione dei Sindacati fascisti, convocò un'assemblea di fiduciari di officina i quali decisero alla unanimità lo scioglimento della Commissione.

Notificata questa decisione al direttore dott. Danielli, questi tentava in un primo tempo di confermarli in carica, dicendo che egli aveva la facoltà di poterlo fare, visto poi che ciò non era possibile dato il nostro rifiuto della Commissione, egli accettò le « dimissioni ». In data 11 ottobre sono rientrati una buona parte degli allontanati per ragioni politiche. Mancano all'appello ancora cinque capi-reparto, questi sono così malvisti dagli operai, che la Direzione non si sente di assumere la responsabilità di reintegrarli ai loro posti.

In questi ultimi giorni è stato assunto un nuovo capo del personale, il capitano dei carabinieri sig. Rossi, che si ritiene al servizio delle S. S. Germaniche. Questo individuo sarà strettamente sorvegliato.

La costituzione del Comitato di Fabbrica è avvenuta secondo il desiderio delle masse.

Com. di Fabbrica

Stabilimento C. E. M. S. A. Caproni Saronno

L'attività dello stabilimento è fortemente diminuita: il reparto bombe da 81 è completamente fermo. Riprenderà a lavorare per i tedeschi appena arriverà il materiale.

Le maestranze in parte sono sospese e in parte adoperate in altri reparti.

Il reparto dove viene costruita la mitragliatrice da 20, lavora quasi al completo, mancano i materiali, se i tedeschi li invieranno, anche questo reparto lavorerà per i tedeschi.

Sinora il reparto ha costruito solo 4 mitragliatrici collaudate dai tecnici della ditta.

Corrispondente di Fabbrica

Stabilimenti Caproni

I fascisti appoggiati dalle baionette tedesche, con aria spalvada rientrano nello stabilimento.

Fra i rientrati è bene che gli operai prendano nota di alcune losche figure da liquidare: il cav. Gamba, capo del movimento edilizia, squadrista; se presentato alla direzione con tracotanza dicendo: « sono venuto ad occupare il mio posto, è necessario chiedere il permesso alla fuggiasca Comm. Interna? »

Stia in guardia l'hitleriano Gamba, gli operai edili non gli diano il benestare con qualche mattone sul cranio.

Altro squadrista Virtuani del reparto strotture meccaniche, che con l'appoggio tedesco si dà da fare per fare risuscitare il defunto fiduciario sindacale fascista. Costui ha al suo passivo violenze commesse su onesti operai.

Altra losca figura è lo squadrista Guaraldi, maggiore di disciplina. Dopo l'armistizio si presentò al Comando tedesco a chiedere appoggio e direttive, prima di riuoccupare il suo posto. Gira nei reparti in divisa con aria insolente e minacciosa; disse che se trova l'operaio che portava la bandiera rossa al corteo lo ammazzerà a schiaffi.

Faccia ben attenzione questo lurido servo nazista, che ancor prima di toccare un operaio gli giunga il fatto suo.

Breda di Sesto S. Giovanni

Due capi tecnici, malvisi per il loro passato brutale verso gli operai, si presentarono per riprendere il loro posto. All'apparire gli operai cessarono il lavoro, riprendendolo solo dopo aver avuto assicurazioni che non sarebbero rientrati nei loro reparti.

Tecnomasio Italiano Brown Boveri

Si assiste con indignazione al fatto che i patrioti sono messi sul lastrico, e i venduti ai tedeschi rientrano.

In base alle denunce dei sicari Riva, Almivero, Briller, Ferigo, ecc., la direzione si distingue per la caccia dei migliori patrioti tecnici e operai, e, senza rispetto all'anzianità di officina, al carico di famiglia, vengono gettati sul lastrico.

Si ricordi bene la direzione della Brown-Boveri che si è messa su una cattiva via; sulla via antinazionale e che i tecnici e gli operai ne prendono nota. Per i denunciatori gli operai non hanno che un mezzo: liquidarli.

Ditta Lagomarsino

Come la Lagomarsino mantenne le promesse?

Giorni addietro la Ditta chiamò la Commissione Interna per assicurarla che avrebbe fatto del suo meglio per evitare dei licenziamenti e aiutare gli operai dello stabilimento. Per dare prova di tanta buona volontà e infischandosi delle disposizioni emanate sul divieto dei licenziamenti, il giorno dopo, venne licenziato un membro della Commissione Interna, unitamente ad altri operai. Il licenziamento continua ed ha già raggiunto l'80 per cento.

La ditta non è ne sinistrata dai bombardamenti ne danneggiata altrimenti.

Qual'è il movente di tale licenziamento? Costringere questi operai affamati dalla disoccupazione a divenire carne da cannone e schiavi da lavoro per Hitler? E' questo il patriottismo del sig. Lagomarsino? E' così che si preoccupa dei suoi operai e delle loro famiglie? Gli operai e la nazione si ricorderanno le sue benemerienze umane e patriottiche e sapranno prendere le misure del caso.

Officina C. Corbetta

Il Comitato di Agitazione d'officina rende noto che il principale comm. Cella e l'ing. Tolotti, appoggiandosi sulle baionette hitler-fasciste fanno di tutto per aumentare lo sfruttamento della mano d'opera a profitto delle loro borse e dell'occupante. Questi signori hanno guadagnato parecchi milioni, spargendo lutti e miserie con la guerra. Gli operai sono in agitazione per il crescente caro vita e si preparano alla riscossa, stringendosi attorno al Comitato di Agitazione.

D I F F I D A

E' stato messo in circolazione nella stampa di un pseudo « Partito Comunista Internazionale ». La Federazione Provinciale Comunista Milanese dichiara che questo non ha niente a che fare con il Partito Comunista. Esso è opera di Agenti provocatori i quali si sono posti come obiettivo la lotta contro il Partito Comunista e il Fronte Nazionale di Liberazione, mettendosi così al servizio dei tedeschi e dei fascisti.

Essi vanno trattati da provocatori.

Gli operai diano loro la lezione che essi meritano.